

JOSÈ GAMBINO *

CONCLUSIONI

Mi sia consentito di porgere il mio più sentito ringraziamento al Comitato organizzatore di questo Convegno Nazionale per l'alto onore concessomi di tracciare le conclusioni di quest'importante iniziativa culturale.

In via prioritaria, ritengo opportuno esprimere le più sentite congratulazioni ai professori Brandis e Melis, rappresentanti istituzionali rispettivamente dell'Istituto-Laboratorio di Geografia dell'Università di Sassari e dell'Associazione Italiana di Cartografia, cioè delle strutture scientifico-culturali che hanno promosso sinergicamente questo Convegno Nazionale dedicato a «Cultura cartografica e culture del territorio».

È doveroso, altresì, manifestare il più vivo apprezzamento a tutti i collaboratori del sopracitato Istituto-Laboratorio di Geografia per l'intelligente espletamento dell'ufficio di segreteria e per la gentile disponibilità a far fronte a tutte le esigenze logistiche dei partecipanti al Convegno.

Non si possono sottacere i meriti dei professori Melis e Scanu che nelle loro relazioni introduttive hanno tracciato direttrici scientifiche polivalenti di interrelazione tra cartografia e geografia e, inoltre, hanno denotato grande capacità di coinvolgimento di un'ampia rete di enti e organismi, che hanno patrocinato e finanziato il convegno, impreziosito dalla presenza di numerosi relatori di varia provenienza territoriale e di varia estrazione professionale.

Va riconosciuta agli organizzatori la capacità di creare un'integrazione tra le sezioni scientifiche e la sezione didattica con una serie di interventi che hanno fornito spunti multivalenti di riflessione dai quali si

* Università di Messina - Dipartimento di Studi Linguistico-Letterari e della Documentazione Storica e Geografica.

evinces che l'evoluzione della cartografia è passata attraverso due fasi fondamentali: la fase pre-informatica, basata su un rinnovamento nella continuità rispetto al passato, e la fase post-informatica, imperniata sul rinnovamento nella discontinuità. Queste due fasi hanno avuto riflessi differenziati portando alla costituzione di un metodo storico cartaceo e di un metodo innovatore computerizzato post-industriale. Purtroppo questi due metodi procedono spesso come due rette parallele.

Si rileva, ancora, una carenza d'interrelazione tra le diverse scale territoriali: locale, infraregionale, interregionale, nazionale, sovranazionale.

A lungo, è mancato il raggiungimento di un macro obiettivo perché nella cartografia italiana si è registrata la sovrapposizione di enti con micro-obiettivi, indipendenti l'uno dall'altro. Recentemente si è registrata, come aspetto positivo, l'attuazione di un coordinamento sia nella cartografia civile, mediante l'istituzione di una federazione di associazioni scientifiche cartografiche connesse alle informazioni territoriali e ambientali, sia nella cartografia militare, correlato alle attività dell'I.G.M., del Servizio Idrografico e del Servizio cartografico dell'aeronautica.

Relativamente alla pianificazione territoriale, è da sottolineare che la cartografia ha costituito un supporto fondamentale della «politica dall'alto» (*top-down*) mentre, invece, risulta ancora poco presente nella «politica dal basso» (*bottom-up*), cioè nella contrattazione programmata (patti territoriali, contratti d'area, ecc.).

Della cartografia sono conosciute le funzioni svolte nella fase dello sviluppo, inteso come crescita; in larga parte inesplorate risultano, invece, le funzioni della cartografia nel modello di sviluppo sostenibile. A tal riguardo, nuove applicazioni potranno venire, in futuro, se la Valutazione d'Impatto Ambientale sarà applicata non solo ad alcune strutture e infrastrutture ma sarà estesa anche ai piani.

Per quanto concerne i rapporti tra cartografia e geografia, si possono riconoscere tre fasi storiche fondamentali. Nella prima fase la cartografia costituisce una sezione endogena della geografia; nella seconda fase si registra il conseguimento dell'autonomia della scienza cartografica, che instaura un rapporto interdisciplinare monovalente, rivolto all'integrazione con la geografia; nella terza fase il rapporto interdisciplinare della cartografia riguarda non solo la geografia ma molte altre scienze che si occupano di società, di ambiente, di territorio, di pianificazione.

Allo stato attuale, il supporto cartografico alla scienza geografica si manifesta sia in ricerche individuali, sia in studi scientifici complessi, come ad esempio le opere relative a «Imago Italiae» o l'Atlante dell'agricoltura italiana.

Un'attenzione particolare, anche in questo Convegno, è stata dedicata alle problematiche connesse all'utilizzazione dei G.I.S.. A tal riguardo, dobbiamo sottolineare che, anche se tale strumento nella sua denominazione – Geographical Information System – fa un riferimento preciso alla geografia, questa disciplina, in tale tecnica di rappresentazione, non ha un ruolo esclusivo e neppure prioritario ma ha un peso periferico, cui si è cercato di far fronte con l'istituzione, in seno all'Associazione dei Geografi Italiani, di uno specifico «Gruppo di lavoro».

Il ruolo prioritario, comunque, nei G.I.S. viene espletato dall'informatica con il risultato che si utilizza «l'intelligenza artificiale» senza, però, tener conto «dell'intelligenza territoriale». Diciamo, pertanto, no alla cartografia (anche informatica) senza geografia, anche se, purtroppo, oggi, in molti casi, esiste una cartografia senza geografi.

Pertanto, ritengo opportuno avanzare la proposta che tra rappresentanti istituzionali della cartografia – civile e militare – e l'A.Ge.I. venga stipulato un protocollo d'intesa, che porti ad una interrelazione strutturale – e non occasionale – in cui siano individuate una serie di strategie comuni.

In conclusione, invito il prof. Scanu affinché – nella sua duplice funzione di geografo e di docente di cartografia tematica – svolga il ruolo di *trait-d'union* tra l'A.I.C. e l'A.Ge.I. per realizzare questo accordo tra le due associazioni, e con questo auspicio dichiaro ufficialmente chiuso il convegno.